



Verso le primarie del centrosinistra

Industria, piccole imprese, aree militari: le sei "ricette"

Bolzoni, Costantini e Parenti, tre domande su economia e crisi

Dai sindacati al mondo dell'industria e del commercio: dopo la prima tranche di domande da parte dei segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, ora tocca ai rappresentanti di Confindustria, Cna e Camera di Commercio

"mettere sotto torchio" i sei candidati alle primarie del 5 febbraio. Lo fanno con tre quesiti che mettono sotto i riflettori lo sviluppo del manifatturiero e il confronto (necessario) con le categorie imprenditoriali, senza

dimenticare l'annosa questione della valorizzazione delle caserme e degli spazi demaniali della città da destinare persino a un ipotetico Museo delle macchine agricole: in tutto tre domande, quelle che i presidenti di Con-

findustria Piacenza Emilio Bolzoni, di Cna Piacenza Dario Costantini e della Camera di Commercio Giuseppe Parenti hanno deciso di porre ai candidati, che toccano da vicino gli ambiti di cui ognuno dei tre si occupa.

Continua dunque l'appuntamento con le domande poste dalla città che fino a sabato 28 accompagneranno il percorso di avvicinamento alle primarie: nei prossimi giorni infatti i lettori di Libertà troveranno una

pagina tutta dedicata alle risposte che i candidati hanno dato ai quesiti loro posti riguardanti il commercio, la scuola, l'ambiente, l'integrazione, la disabilità, la viabilità e tanto altro.

Parab.

Tre domande per un candidato sindaco

* in ordine alfabetico



EMILIO BOLZONI (PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA)

Intende fare una politica per lo sviluppo del manifatturiero a Piacenza volta ad attrarre nuovi investimenti industriali e, in particolare, cosa intende fare per mettere a disposizione dei possibili investitori aree a prezzo di costo (terreno + urbanizzazione) escludendo maggiori costi dovuti alla speculazione?



DARIO COSTANTINI (PRESIDENTE DI CNA PIACENZA)

Ritiene di potersi impegnare a non prendere iniziative per le imprese senza essersi prima confrontato con le categorie e senza fare distinzioni fra imprese di serie A e B?



GIUSEPPE PARENTI (PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO)

Come si pensa di valorizzare le caserme e gli spazi demaniali della città, magari per destinarne una a Museo per la storia delle macchine agricole?



FRANCESCO CACCIATORE

Manifattura e produzione di qualità fanno parte della storia di Piacenza, anche grazie alla presenza di istituti tecnici che hanno formato lavoratori competenti. Oggi, per portare avanti questa tradizione e per ritornare a un'economia reale, serve un cambio di passo che deve scaturire da un rinnovato rapporto tra Comune, impresa, università, ricerca applicata e formazione tecnico-professionale. Lo strumento urbanistico in corso d'adozione prevede la possibilità di attrarre nuovi insediamenti, che saranno però attivati solo in presenza di richieste provenienti dal modo produttivo e non per favorire le rendite fondiarie.

L'obiettivo è certamente quello di remare tutti nella stessa direzione, valorizzando soprattutto quel fitto tessuto economico costituito dalle piccole imprese locali. Il confronto e il fare squadra sono indispensabili, in particolare nei periodi difficili che stiamo attraversando e che, temo, stanno ancora davanti a noi. Sono infatti consapevole che, purtroppo senza il clamore dei grandi numeri, la piccola impresa e i suoi lavoratori si trovano a rischio e, proprio per questo, devono essere sostenuti. Non faccio quindi fatica ad impegnarmi nella direzione richiesta, anzi credo sia un metodo assolutamente necessario.

Le aree demaniali, militari e civili rappresentano la più grande sfida di sempre per Piacenza: occorre lavorare perché la città se ne riappropri. È necessario realizzare un progetto complessivo di riqualificazione coinvolgendo anche il settore privato e tenendo conto di tutte le esigenze della comunità, prima fra tutte quella di mantenere l'importante polo produttivo dell'Arsenale. L'obiettivo è una Piacenza più verde, vivibile e sostenibile. In questo ragionamento c'è spazio anche per l'individuazione di spazi utili a valorizzare il nostro patrimonio artistico e tradizionale, ragionando magari sulla creazione di poli di attrazione.



GIANNI D'AMO

Il Comune di Piacenza, a differenza del passato, non è più in grado di mettere direttamente a disposizione di possibili investitori aree a prezzo di costo. Credo sia però possibile cercare di attrarre nuovi investimenti industriali in tre modi: a) modificando la destinazione d'uso di una parte del Polo logistico, attualmente sotto utilizzato, in area industriale/artigianale con una preventiva convenzione con la proprietà per contenerne il prezzo; b) acquisendo una parte delle aree militari e provvedendo al loro inserimento sul mercato al prezzo di costo; c) detassando coloro che iniziano una nuova attività manifatturiera, ancor più se giovani.

Ben volentieri e senza alcun imbarazzo assumo l'impegno di non prendere iniziative se non dopo aver consultato e ascoltato le categorie interessate, in ogni caso e senza alcuna eccezione. Chi mi conosce sa che fa parte del mio Dna la convinzione che occorre privilegiare l'autorevolezza rispetto all'autorità e che solo le scelte condivise hanno un futuro e possono godere del fattivo apporto di tutti coloro che le devono realizzare. Tanto più nel caso di una realtà come quella dell'artigianato e della piccola impresa, oggi e domani - costitutiva dell'economia e della coesione sociale della comunità piacentina, emiliano-romagnola e italiana.

Il governo Monti ha già dato indicazioni circa il riutilizzo di caserme e spazi demaniali, che vanno tenute presenti. Gli edifici "storici" della città rappresentano un problema e un'opportunità. Il problema è il loro degrado e i costi di riutilizzo; l'opportunità, la loro bellezza unita alla collocazione in zone particolarmente pregiate e facilmente raggiungibili. Un museo delle macchine agricole (per ciò che hanno significato nella nostra storia agraria e agroindustriale) potrebbe essere un'ottima idea, tra altre (io penso per esempio a un teatro sperimentale): da discutere comunque in una cornice complessiva, entro cui decidere le priorità.



PAOLO DOSI

Favorire l'insediamento del manifatturiero è una delle priorità per rinforzare un settore di grande valore. Concretamente potrebbe realizzarsi tenendo presente che il Comune ha a disposizione un'area di 24 mila metri quadrati nel polo logistico da destinare a insediamenti industriali: nel momento in cui ci fosse proposta forte, l'amministrazione metterebbe a disposizione questa area a delle condizioni di massimo favore. Vorrei inoltre evidenziare che intendiamo favorire l'innovazione attraverso i centri di ricerca che possono essere messi a disposizione del comparto industriale che ne vede necessità.

Innanzitutto non c'è nessun pregiudizio nei confronti del mondo imprenditoriale e dunque niente imprese di serie A o B: la prossima amministrazione sarà costretta a un maggiore confronto con le tante realtà imprenditoriali e sociali del territorio per necessità. Una pari dignità verso il mondo delle imprese e la disponibilità a collaborare saranno infatti gli strumenti necessari per fare fronte alle difficoltà e ai tagli a cui andremo incontro.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle aree demaniali, è possibile intervenire all'interno delle aree esistenti nel rispetto dei piani previsti. Nel comparto degli spazi militari ci sono aree che hanno una vocazione autonoma come la caserma Nicolai e il comparto dell'ex monastero di San Sisto, dove potrebbe trovare ospitalità non solo un museo delle macchine agricole, ma anche la parte mancante del museo delle carrozze, quello diocesano e alcune donazioni museali non ancora accolte. Credo la Pertite possa essere prevalentemente destinata a parco e che ci siano dei temi aperti sulle altre aree da destinare a uso universitario e sportivo.



MARCO MAZZOLI

Gli strumenti della fiscalità locale sono limitati, ma li userò in toto, non solo per il manifatturiero, ma anche per le imprese innovative. Ho proposto di applicare riduzioni al minimo di ICI e IMU per 10 anni per le imprese che assumono almeno 9 dipendenti. Le imprese che acquistano in zone già edificabili oppure capannoni non utilizzati avranno oneri di urbanizzazione al minimo. La speculazione è disincentivata praticando la massima aliquota ICI ed IMU e sovrattasse comunali a edifici e aree industriali inutilizzate. Il mio metodo di condivisione e partecipazione vera nelle scelte permetterà di raccogliere suggerimenti "in corso d'opera".

Assolutamente sì. Come economista, all'Università Cattolica mi sono sempre occupato delle piccole imprese, che (come dimostrano molti studi) sono spesso artefici di innovazione tecnologica. Propongo (anche sulla base della mia esperienza di ricerca in università) la creazione dei "Laboratori per l'innovazione tecnologica" (che vedranno la collaborazione delle imprese e degli studiosi dell'Università e del Politecnico), consistenti in progetti per l'ideazione di nuovi prodotti e processi produttivi, con ricadute positive non solo sull'attività delle imprese ma su tutta la città. Usiamo le eccellenze della ricerca per ridare slancio a Piacenza!

Il recupero degli spazi demaniali può dare molto di più alla città. Devono ospitare la "Cittadella della cultura, dello sport e della solidarietà" devono essere un polmone verde, un centro di eventi artistici e musicali di grande richiamo e ospitare piccoli impianti sportivi. Capannoni e caserme (ristrutturati) saranno un centro di vita sociale e relazionale dove la cultura e lo sport saranno vicini alle belle realtà del volontariato e allo "sportello per l'imprenditoria femminile e giovanile" che ho proposto. Gli spazi "comuni" creano la qualità della vita: possono rendere una città armoniosa e vivace o trasformarla in un luogo deprimente.



LUIGI RABUFFI

La politica del Comune che ho in mente è di sviluppo equo, sostenibile e ecocompatibile: il Comune dovrà stimolare e incentivare la collaborazione fra l'industria e il mondo della ricerca affinché sia in grado di accelerare il raggiungimento del valore aggiunto dato dalla conoscenza che è l'unica vera arma sui cui si deve competere e non sui costi del lavoro a spese dei lavoratori. Per le aree, è giusto che le mettano a disposizione gli imprenditori immobiliari: all'amministrazione compete di offrire una buona rete infrastrutturale e un sistema di servizi pubblici a sostegno di imprenditoria garantiti appunto dagli oneri dell'urbanizzazione.

Non intendo fare distinzione fra le imprese e ogni decisione darà presa a seguito di processo partecipativo concreto: del resto è quello che ho sempre cercato di fare perché penso che questa sia una politica faticosa ma necessaria, un percorso fondamentale per non sbagliare la scelta conclusiva. Un sindaco deve percorrere questa strada: dunque niente imprese di serie A o B perché tutte partecipano allo stesso campionato. La differenza in una società matura la deve fare il merito che sul piano imprenditoriale è fatto da un progetto qualificato e da una proposta sostenibile ed ecocompatibile che punti a una crescita complessiva del sistema.

Credo che sia assolutamente necessario mettere in campo un percorso partecipativo reale con tutta la cittadinanza teso a definire le esigenze della città e che non deve accantonare le frazioni. Penso che la destinazione degli spazi militari debba essere scelta in coerenza e raccordo a ciò che li circonda. Credo si debba aprire una stagione di confronto e dibattito per trasformare in patrimonio attivo e dinamico ciò che oggi, per colpa dello Stato, è spesso trascurato. Per la proposta di Parenti, la nostra storia contadina merita attenzione e si può recuperare uno spazio nell'ambito delle aree che si riusciranno ad acquisire.



SAMUELE RAGGI

Gli anni futuri ci obbligano a pensare ad un diverso modello di sviluppo per il territorio e a più intense relazioni tra e con le parti sociali per favorire la crescita e uscire dalla crisi attuale. Significherà darsi orizzonti strategici che puntino anche sull'economia della ricerca, la green economy, l'innovazione di prodotto e saper attrarre nuove realtà imprenditoriali. Il tema delle aree produttive dovrà essere affrontato in sede di attuazione del PSC tenendo conto della scelta di contenere l'ulteriore espansione della città, della possibilità di riconvertire le aree attuali e non utilizzate del comparto logistico al manifatturiero.

Nei prossimi anni dovremo crescere tutti insieme e per riuscirci non sarà possibile l'instaurazione di canali privilegiati. Il Comune dovrà fare il necessario per agevolare il sistema produttivo come indispensabile strumento di crescita. La concertazione che ci attende dovrà saper valorizzare l'apporto di ciascuno senza distinzioni attraverso un tavolo di confronto per portare avanti politiche integrate. È necessario creare sinergie con le banche al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI e dei giovani imprenditori, incrementando i fondi destinati per garantire i finanziamenti con le associazioni di categoria.

Caserme e spazi demaniali non sono ancora nella disponibilità nell'Amministrazione. Quando potranno esserlo occorrerà avviare un ampio dibattito nella città, coinvolgendo il maggior numero di soggetti, sulle modalità di valorizzazione e sulle possibili destinazioni dei beni stessi, in modo da dare risposte efficaci alle croniche esigenze di parcheggio, di spazi culturali ed eventualmente museali, limitando al massimo la nuova cementificazione, ma riqualificando l'esistente. La storia delle macchine agricole potrebbe trovare idonea collocazione nell'ambito della cittadella dell'Agricoltura di via Colombo sfruttando la dismissione delle aree limitrofe.